

Covid, altri quattro morti Le vittime polesane 600

Nuovi casi, la provincia è la peggiore in Veneto. Terze dosi all'80,2%

ROVIGO Sono 1.069 i nuovi positivi in 24 ore in Polesine, (tasso di positività 15,73%) e quattro i decessi concausati dall'infezione virale che portano a 600 i morti in Polesine da inizio epidemia, una soglia anche psicologicamente sempre più pesante. Le vittime erano degenti in Area medica Covid e in Terapia intensiva Covid a Trecenta.

Altro dato che fotografa la pesantezza del momento arriva dal monitoraggio settimanale della Fondazione «Gimbe»: quella di Rovigo è la provincia con la maggiore incidenza di nuovi casi per 100.000 abitanti (2.483).

Riguardo i ricoveri, i numeri restano in linea con gli altri giorni: 118 i degenti di cui i più gravi, 13, in Terapia intensiva.

Critica la situazione nelle Case di riposo con due focolai: uno all'«Iras» di Rovigo e uno alla Rsa (Residenza sanitaria assistenziale) «San Martino» a Castelmassa. Per

quanto riguarda la vaccinazione, l'80,2% dei polesani è immunizzato con la terza dose. Sono 10.134 le persone attualmente positive in provincia, 4.807 quelle in isolamento domiciliare (653 le guarigioni).

La sanità polesana è sempre più sotto pressione, così impazzano i disservizi, fa presente la Cgil Rovigo che attacca i vertici dell'Usl 5, guidati dalla dg Patrizia Simionato.

«Vi è una situazione ingestibile nei servizi ormai al collasso — attaccano Davide Benazzo e Riccardo Mantovan della Fp Cgil Rovigo — e, stante l'esponentiale crescita dei contagiati, il tracciamento è diventato impossibile. Tamponi molecolari diagnosticati dopo 72/96 ore, file interminabili ai Covid-point con frequenti accessi dalle altre province, in particolare Padova senza alcun limite posto dalla direzione. Circa 150 operatori sanitari dell'Usl5 positivi a ca-

sa, tracciamento e screening nelle Case di riposo al collasso con positività riscontrate dopo giorni dal tampone e utilizzo dell'antigenico in sostituzione del molecolare. Numeri e situazioni che impongono di modificare l'approccio: il sistema è saltato».

La Cgil propone che «si riorganizzi il servizio di screening finalizzandolo in primis al personale sanitario e socio-sanitario e all'attività necessaria al rientro dalla quarantena dei lavoratori polesani. E ancora che siano i medici di base a certificare per il rientro dalla quarantena la persona risultata negativa, non può essere il solo Servizio di igiene e sanità pubblica (Sisp)».

Intanto, ieri mattina in Prefettura il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica ha preso decisioni sulla gestione del traffico per l'accesso al «Covid-point» della Cittadella socio-sanita-

ria di Rovigo. Negli ultimi giorni criticità per l'elevato numero di auto in coda per l'effettuazione dei tamponi.

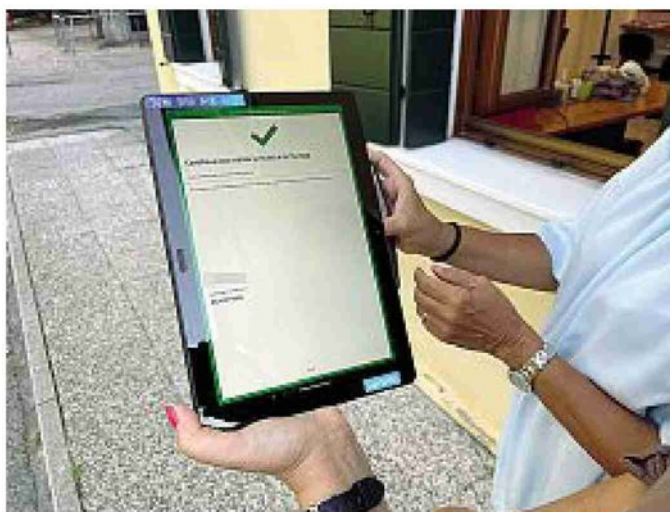
Al riguardo condivise misure di rimodulazione dell'accesso al «Covid-point» per ridurre i disagi. La situazione continuerà a essere monitorata da Forze dell'ordine e polizia locale.

Il prefetto Clemente Di Nuzzo ha poi fornito i dati sui controlli rispetto ai divieti anti-Covid. Dal 6 dicembre scorso oltre 20.000 i controlli e 176 le sanzioni. Il prefetto ha poi chiesto ai rappresentanti delle associazioni di categoria massima attenzione per l'obbligo, che scatterà il 20 gennaio, di esibizione del «Green pass» base per chi accede ai servizi alla persona come parucchieri, estetisti e tatuatori.

**Antonio Andreotti
Nataschia Celeghin**

I controlli
Il prefetto:
«Dal 6 dicembre oltre 20 mila verifiche, 176 le multe»

L'attacco
La Cgil contro l'Usl 5:
«Tracciamento ko, i servizi in ginocchio Un altro approccio»



L'appello Il prefetto ha chiesto alle categorie di verificare di più i «Green pass»



Peso: 31%